

Vittorio Veneto, il ritorno in classe di un ragazzo nordafricano membro di una baby gang. Prognosi di cinque giorni alla vittima

# Picchia il coetaneo per i soldi della merenda

*Quindicenne colpisce il compagno di scuola. Pochi giorni prima aveva rapinato un anziano*

VITTORIO VENETO (Treviso) — In un periodo in cui rischia di passare per «bullismo» qualsiasi intemperanza giovanile, arriva da Vittorio Veneto un caso da manuale. Spiacevole, come tutti gli episodi che vedono un ragazzo imporsi con prepotenza su un coetaneo, ma ancor di più perché si tratta di un fatto in qualche maniera annunciato. A picchiare un compagno di scuola, perché si era ribellato all'ennesima richiesta di denaro per l'acquisto della merendina, sarebbe infatti stato uno dei quattro adolescenti magrebini che tre settimane fa avevano pestato a sangue un pensionato di Follina per rubargli la bicicletta.

**LO SCENARIO** — L'aggressione si sarebbe consumata ancora lunedì della scorsa settimana, ma è stata tenuta nel massimo riserbo per giorni, finché la notizia è inevitabilmente trapelata. Del resto in un piccolo paese come Follina, la presenza dei carabinieri si nota, soprattutto dopo la rapina del 7 novembre. Quella sera il 59enne Ermanno Cecchella stava fumando una sigaretta nel giardino di casa, quando aveva visto un gruppetto di magrebini del posto che cercavano di portargli via la bici. Dopo averli richiamati, l'uomo era stato circondato e percosso a più riprese, prima con calci e pugni e poi anche con un bastone, rimediando lesioni guaribili in otto giorni.

Proprio in quel momento passava però una pattuglia della stazione di Cison di Valmarino. I militari erano così riusciti ad acciuffare i furfanti: due

17enni, un 16enne ed un 15enne. I quattro, figli di marocchini regolari, erano stati arrestati con l'accusa di rapina in concorso. Una vicenda che aveva sollevato tanti interrogativi, a proposito della reale integrazione degli immigrati di seconda generazione, in un territorio ad alta densità di extracomunitari com'è l'Alta Marca trevigiana.

## Il commento

### Il governatore «Un fenomeno sempre esistito»

VENEZIA — «Il bullismo c'è sempre stato, e probabilmente ci sarà sempre. Forse quel che c'è di nuovo è che anche se sono migliorati gli ambienti sociali e familiari l'animo umano non è migliorato con loro». Lo ha detto ieri Giancarlo Galan alla firma della convenzione con il Centro interdepartimentale di ricerca e servizi sui diritti della persona e dei popoli dell'Università di Padova di Antonio Papisca, che lavora in collaborazione con Lucio Strumendo, Pubblico tutore dei minori.

**LA PUNIZIONE** — Domande destinate a rimanere aperte, ora che è venuta alla luce quest'altra storia, accaduta nella vicina Vittorio Veneto. E in tale città che si trova l'istituto superiore frequentato dal componente più giovane della baby-gang. Inizialmente trattenuti in un centro di prima accoglienza, successivamente i quattro teppisti erano stati riaccompagnati nelle rispettive case di Follina. Nei loro confronti, tuttavia, la Procura presso il Tribunale dei Minori aveva disposto una misura restrittiva adeguata alla loro età: l'obbligo della permanenza in abitazione durante l'orario non scolastico. Un provvedimento che, nelle intenzioni dei magistrati, avrebbe dovuto temperare da un lato l'esigenza sanzionatoria nei confronti dei giovanissimi

delinquenti, dall'altro la necessità di tutelare il diritto allo studio per quattro ragazzi che si spera di poter recuperare.

**LA VIOLENZA** — In effetti l'atto di bullismo è avvenuto alle 8 del mattino, quando il 15enne nordafricano era autorizzato a stare fuori casa per recarsi a scuola. Prima di giungere in aula, quando gli studenti si trovavano alla fermata dell'autobus dopo essere scesi dalla corriera, il teenager avrebbe



però cominciato a taglieggiare ancora una volta un 14enne.

Secondo i riscontri della Procura, il baby-estorsore avrebbe preteso l'ennesima piccola somma di denaro, allo scopo di acquistarsi «gratis» lo snack per la ricreazione ai distributori automatici interni all'istituto superiore. Di fronte al rifiuto della vittima, il teppista gli avrebbe sferrato un violento pugno al volto, causandogli una contusione osseo-nasale, per la quale i sanitari dell'ospedale di Vittorio Veneto hanno stilato una prognosi di cinque giorni.

**IL RACCONTO** — Arrivato in aula, il 14enne avrebbe confidato l'aggressione agli amici e agli insegnanti, i quali avrebbero provveduto ad informare della questione il preside. Agli atti del fascicolo aperto dalla magistratura minorile, infatti, risulta che sia stato il capo d'istituto ad informare dell'accaduto i carabinieri. Al di là della psicosi bullismo, forse è il segno che i dirigenti scolastici non intendono più lasciar correre nulla.